LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 12 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 228

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Interessi provinciali.

Ferrovia o tramvia?

(Polemiche utili).

8 settembre.

Qualche anno fa sorse l' idea di una ferrovia carnica, idea che fu accolta con plauso generale. Articoli laudativi nei giornali della Provincia, formazione di Comitati, riunioni di Sindaci, assemblee, votazioni, delibere furono per un certo tempo all' ordine del giorno. Mentre ferveva l' entusiasmo unanime, comparve nella *Patria del Friuli* un articolo dell' umile sottoscritto, voce discorde frammezzo alla concordia più bella. In quella corrispondenza ed in altra successiva, mettendo i punti sugli i, facendo conoscere la limitata potenzialità economica della regione, si dimostrava, a fatti e non a parole, la poca praticità della ferrovia carnica. Io sosteneva inoltre che, ammesso pure che si ottengano e l' approvazione superiore ed i capitali occorrenti, dei due progetti in campo era preferibile quello della ferrovia fino a Tolmezzo, piuttosto che quello della ferrovia fino a Villa Santina; e ciò per molte ragioni, sopratutto di indole tecnica e finanziaria. Non mi dilungherò a riferire più oltre la vivace polemica che ne seguì nella stampa udinese, polemica che ha servito se non altro a rendere manifesta la realtà delle cose.

Intanto i progetti si seguirono ai progetti, giunsero squadre d' ingegneri ed operai, si rilevarono i terreni, si fecero i calcoli, gli assaggi, si spesero quattrini; in una parola, tutto procedeva a gonfie vele. Pareva già di sentire il fischio trionfante delle vaporiere correnti sulle due sponde del nostro Tagliamento. Poi tutto tacque: e molte illusioni si sono sfrondate, molti veli son caduti, e... molta acqua purificatrice è scorsa ormai tra le due rive in contesto del nostro massimo fiume.

Ma tuttavia, l' idea germoglia. Dalla ferrovia si è passati alla tramvia elettrica. A prima vista, questo passaggio potrebbe sembrare poco lusinghiero per l' amor proprio dei cittadini di Tolmezzo, che dopo aver accarezzato ed accolto il progetto di una ferrovia vera e propria, ora si accontentano di una modesta e semplice tramvia. In realtà questo passaggio, questo cambiamento di propositi torna ad alto onore di essi che lealmente francamente riconoscono di avere battuta una falsa strada appoggiando un progetto che aveva tutte le probabilità di riuscire un disastro finanziario, data l' evidente sproporzione fra il costo della ferrovia ed i suoi redditi. I signori di Tolmezzo abbandonarono quindi definitivamente il progetto della ferrovia, come superiore ai reali bisogni della Carnia, ed abbracciarono l' idea della tramvia, più pratica, più economica e più facilmente attuabile. Dal campo delle vane illusioni si è finalmente passati nel campo della praticità.

Senonchè l' altro partito, quello della ferrovia di Villa Santina (che ancora non ha abbandonata la speranza di diventare la Capitale della *Carnia fidelis*), per bocca di certo sig. B. comincia a far la voce grossa, accusando i cittadini di Tolmezzo di voler mettere degli inciampi all' impianto della loro ferrovia. La corrispondenza del sig. B. inserita nella *Patria* del 4 corr. contiene un tale cumulo di errori di fatto e di apprezzamento, che non mi sarebbero sufficienti tre colonne della *Patria* ospitale per ribattere quegli spropositi come vorrei. Mi limito soltanto ad invitare il sig. B. che si è fatto portavoce del Comitato di Villa, a dimostrare le sue accuse. Perchè le accuse fatte pubblicamente non basta formularle, ma bisogna chiarirle, provarle, dimostrarle con documenti, con fatti specifici. Deve il sig. B. dimostrare che il progetto di Tolmezzo ha il solo *delittuoso indegno riprovevole scopo* di ostacolare la ferrovia di Villa; deve dare le prove che i signori di Tolmezzo tentano di ostacolare presso il Governo la concessione della ferrovia di Villa; deve dare le prove che i signori di Tolmezzo son persuasi dell' inattuabilità ed assurdità del progettato tramvia e che si affannano cinicamente a mettere dei bastoni tra le pesanti ruote dei convogli di Villa. Fuori dunque le prove, fuori i fatti e bando alle chiacchere!

Il partito di Villa Santina, con una pertinacia degna di miglior causa, si è per così dire fossilizzato nella idea di primo impulso abbracciata; e nonostante che il progetto tecnico e finanziario della sua ferrovia, abbia dato risultati piuttosto scoraggianti, mantiene imperterrito il suo favore per la ferrovia carnica, vana chimera, parto di fantasie sbagliate. Invece il partito di Tolmezzo più pratico più serio, si è ricreduto, si è evoluto, abbracciando un progetto più modesto ma più facilmente realizzabile.

Avremo quindi quanto prima la tramvia elettrica, più che sufficiente per gli attuali bisogni della Carnia nostra. Quando poi la tramvia fino a Tolmezzo avrà fatto buona prova, usufruendo razionalmente delle forze idrauliche della regione, sarà problema di soluzione non difficile creare nuove linee tramviarie attraversanti le incantevoli vallate della Carnia. Ma ciò si farà gradatamente, a passo a passo; solo così il geniale progetto avrà la sua attuazione. Volendo invece elevarsi a voli troppo alti, volendo precipitare le cose, si precipita davvero nel ridicolo. E gli esempi non mancano...

D' altra parte nessuno impedisce a quelli di Villa di condurre a termine la loro ferrovia. Non potrà una semplice tramvia qualunque intralciare il sorgere e lo sviluppo di una importante ferrovia, qualora di questa sia realmente ed urgentemente sentito il bisogno, come fa credere il sig. B. Anzi la ferrovia, se dai carnici sarà riconosciuta più vantaggiosa, assorbirà ucciderà la tramvia, nella stessa guisa che in un altro campo, nella lotta per la vita, vince il più forte. In conclusione il rapporto che corre tra la ferrovia e la tramvia, è quello stesso che corre tra il gatto e il sorcio.. E dunque? — Il sig. B. dice che il progetto di Villa fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e che i Comuni della Carnia hanno già votati i fondi occorrenti Ebbene, e allora che cosa vi manca? Avete i capitali e l' approvazione. Venga dunque questa benedetta ferrovia e la tramvia morrà da sè ancor prima di nascere. Voi dite di aver poca fiducia nella attuazione pratica della nostra tramvia. Tanto meglio! Effettuate senza perder tempo il vostro progetto. A quanto sembra, voi temete d' inciampare nelle ombre.

Un' ultima parola. Nelle mie precedenti corrispondenze... ferroviarie io sosteneva, fra altro, che prima d' introdurre ferrovie in una regione, si deve anzitutto dare sviluppo alle industrie locali perchè la ferrovia possa veramente servire a qualche cosa. Invece il sig. B. sostiene il principio opposto. Egli dice in sostanza che per promuovere le industrie della Carnia è urgentemente necessario l' impianto di una ferrovia. Non mi dilungo a dimostrare l' evidente assurdità di questa affermazione, assurdità che salta subito agli occhi anche ai più profani in materia di economia pubblica. Basta un solo esempio, classico, memorabile ai contribuenti italiani per dimostrare l' assurdità dello strano principio economico invocato dal sig. B. Le ferrovie del napoletano, sorte con sacrifici immensi, quali industrie hanno mai sviluppato laggiù? E nei piani fecondi e nelle ricche vallate della Lombardia sono state le ferrovie quelle che hanno sviluppato le magnifiche industrie, o non piuttosto queste industrie sono un naturale prodotto della iniziativa dei capitalisti associata alle robuste braccia dei lavoratori?

A questi lumi di luna, i capitalisti hanno il capriccio di dare qualche importanza alle percentuali...

X.

— Le Comunicazioni in Carnia — Una smentita che conferma. Il signor avv. cav. Ignazio Renier, Presidente del Comitato Ferroviario di Villa Santina, ha creduto con la sua dichiarazione 9 corrente, (*Patria* N. 221) di smentire ciò che io affermava nel N. 220, nel vostro giornale e cioè che il primo proposito di quei di Villa era di prendere la Pontebbana a Venzone e di percorrere la desta del fiume Tagliamento per ripassarlo ad Invillino abbandonando così Tolmezzo e tutta la Valle del But.

Il valente difensore della sua causa dice che fino dal giorno della riunione dei Sindaci fu espressamente dichiarato che il percorso della ferrovia doveva toccare Tolmezzo. Ciò può essere in parte vero. Ma non cessa di essere assolutamente vero che fino a quel giorno tutti i propositi ed atti dei promotori di Villa Santina erano intesi a propugnare la percorrenza da me assegnata. Ne fanno testimonianza i giornali della provincia dell' estate del 1899, e possono attestarlo coloro che allora erano rappresentanti dei comuni di Verzegnis e di Cavazzo Carnico.

Ma che vado io in cerca di testimoni quando li ho in mano? Lo stesso avv. cav. Renier, nella mattina del 26 settembre 1899 (giorno del convegno di Villa Santina), dichiarò a parecchi suoi amici di Tolmezzo, che egli con uno suo collaboratore andarono a Villa, decisi a propugnare che si mutasse il proposito rispetto a Tolmezzo, altrimenti non avrebbero preso parte ai lavori.

Il vostro corrispondente ordinario (e non straordinario come voi diceste).

50 CARTOLINE varie, franche 50 centesimi! **Del Vitto**, Via Ticinese 5, Milano.

La seconda gita

dei Congressisti agricoltori

Cento dieci, i gitanti — compresi alcuni montati a Risano, a Palmanova, a S. Giorgio. Alla stazione di Torre di Zuino ci aspettava il conte Gustavo Corinaldi e il suo agente generale dott. Portelli — che furono gentilissime guide l' intera giornata.

Scesi dal treno, sostammo lì alla stazione, per alcune presentazioni: poi senza indugio, volgemmo al palazzo. Il cielo si era preso incarico, la notte prima, di innaffiare le strade, e aveva fatto benissimo: così in tutto il giorno non respirammo bricciolo di polvere. Qua e là incontrammo la famigerata ghiaia... della Esposizione, che pure l' unica di cui si possa disporre in Friuli, tanto per incoraggiare le professioni del calzolaio e del callista. Il sole, che si ostina a usare per il nostro pianeta le fornaci ardenti di luglio anzichè il tepente fornello di settembre, si era lasciato mettere la sordina, ieri; laonde non più penoso il camminare. La campagna, riconoscente per l' inaffiamento della vigilia, aveva, con uno sforzo tentato di riprendere un po' di colore; così che il verde appariva sì sbiadito, ricordando la primavera, ma tanto, era più dilettoso all' occhio.

Un ricordo storico.

Avevamo con noi il colonnello in ritiro signor Berghinz. Nel passare il ponte — dopo il breve viale imbandierato che va diretto dalla stazione alla villa principesca — ci disse:

— Mi trovavo qui trentasette anni or sono, il luglio del 1866, col reggimento lancieri Aosta, agli avamposti. Dormivamo sui granai. Come oggi ricevemmo l' ordine di riprendere la marcia in avanti; come domani, capitò l' ordine di fermarci. Era stato stipulato l' armistizio di Cormons.. preludio alla pace. Era quello, in tutta la campagna, l' unico ordine pervenutoci un di prima!...

Altri ricordi storici.

Torre Zuino ha ricordi antichi, che risalgono all' epoca romana. Doveva allora trovarsi sul a strada conducente da Concordia ad Aquileia. Vi si trovano, lungo questa via avanzi che risalgono ai tempi degli imperatori: ond'è certo che il territorio appartenne alla colonia di Aquileia e ne seguì tutte le vicende sino alle tremende invasioni ed ai saccheggi di Alarico e di Attila. Il territorio passò poscia ai signori di Duino, ai marchesi Savorgnan, ai nobili Strassoldo, nuovamente poco dopo ai Savorgnan. Questi compirono lavori importantissimi, mantenendo la possessione di queste terre fino al 1812.

* * *

Entrammo. Amplissimo cortile limitato da edifici e da roggie, ci si presenta allo sguardo; e volgendo a sinistra, vediamo un primo segno della ospitalità che ci attende: sotto un padiglione che si protende fuori del palazzo, verso il cortile, son preparate più tavole per un rinfresco.

Ma l' attuale palazzo, costruito dai Savorgnan, e che a noi pareva già gradioso, non rappresenta che una delle ale dell' immenso domenicale ideato e che doveva sorgere sull'asse del paese, rimpetto alla Chiesa; là appunto ove anticamente si trovava la Torre, e dove oggi invece sono i tranquilli e ombrosi viali di carpini del giardino padronale. Una seconda ala consimile all'esistente sarebbe sorta simmetrica con questa, e così la intera configurazione del paese avrebbe avuto — come ha del resto in parte — la forma di un grande ventaglio aperto: forse per ricordare la squadra zoppa segnata nello stemma nobiliare dei Savorgnan, che si vede scolpito o dipinto ancora qua e là. Anche tutti gli edifici risultarono in pianta obliqua e cogli angoli ottusi od acuti, sempre in relazione a quell'emblema.

Le visite ai possedimenti.

Dopo un leggero rinfresco, sotto la guida del conte Gustavo e del dott. Portelli, cominciò la visita alle varie parti dei possidenti — che misurano ettari 2803 circa, pari a campi 8008.

Dalla tinaia alla cantina — poi su, per una scala comodissima che però conserva l' obliquità sopra notata, ai granai del primo piano, vasti ma bassi sui quali giacciono alti parallelopipedi di frumento quasi tutto Cologna, alcuni più altri meno apprezzati per purezza e per la qualità del grano è di avena stupenda; poi, su al secondo piano, dove vi sono altri granai carichi di frumento, di granoturco, di avena: oltre un chilometro di granai, circa mille quintali di solo frumento (Cologna e Vittoria), cinquecento di avena nostrana, e segale e granoturco...

Dalle finestre elissoidali vediamo il paese imbandierato, vediamo la popolazione in festa per gli ampi viali o sulle porte di loro casa, vediamo la banda musicale far colazione nella osteria dirimpetto: dovrà faticare, nella giornata quella banda, che già ci aveva pôrto il benvenuto all' ingresso nel recinto del palazzo: e intanto... immagazzinava un po' di forze.

— Molto bello! molto colorito! — andarono esclamando alcuni congressisti, esaminando il frumento giacente al secondo piano.

Aquicoltura.

Ed entra in campo il prof. Levi Morenos, naturalmente: il suo nome si associa ormai sempre all' idea di pesciolini «incubati» «alimentati artificialmente» «protetti» «fatti ingrandire» e pietosamente forniti alla mensa dell' uomo... per sottrarli alla voracità dei loro simili. Anche nel mondo civilizzato dei pesci, il... cannibalismo è cosa che fa errore!

Egli va mostrando e spiegando alle gentili signore che partecipano alla gita — signora Morpurgo, baronessa Craighero, signora Rubini - Caratti, signorina Nina Mendl, contessa Magda Mels - Colloredo — tutto lo spiegabile intorno alla vita dei pesciolini raccolti in una limpida piccola roggia scorrente lungo i lati del parco grandioso: pesciolini che, ammutoliti per la suggezione di tante signore e di personaggi illustri, silenziosi guizzano nell' onda cristallina e cercano modestamente sottrarsi agli sguardi di indiscreti all' ombra di arelle poste qua e là sull' acqua o sotto qualche ponticello.

Parecchie varietà di pesce qui si allevano: fra le altre — primo esperimento in Italia — il Salmone Columbia.

Altre cose vedute.

Dalla visita alle *conserve* di pesci nel parco, passiamo alla trebbiatrice, dopo un' occhiata alla vastissima aia del cortile con suolo in mattoni coperti di asfalto, dove alcuni lavoratori stanno compiendo un' operazione che sembra un giuoco: non hanno altro che, da una montagna di riso prenderne una palata e gettarne il contenuto in alto: la forma antica del *ventilabro*, con che si fa una prima scelta, poichè il riso più buono e pesante va a cadere più lontano.

Le arelle disposte in forma di tende da campo, allineate in parte, servono a coprire il riso in caso di pioggia: e danno quasi l' idea d' un accampamento militare.

La trebbiatrice è mossa da forza d' acqua è una grande ruota Poncelet piantata sul canale ricco d' acqua perenne che lambe il cortile.

Sotto il porticato di fianco alla trebbiatrice, ci si mostra l' apparecchio, ingegnoso, per impergnare di solfato di rame i pali per le viti. Si appuntiscono prima a macchina — simile a quelle macchinette con cui si appuntiscono i lapis — poi si collocano nell' apparecchio, dove per pressione naturale vengono perdendo la linfa cui si sostituisce il solfato di rame, S'immergono poscia in un bagno di calce: e il minerale si viene cristalizzando. Così preparati, i pali durano anche una ventina d' anni.

E via, altre visite: il tempo è misurato: e c' è il conte Corinaldi, che ha l' «orario della giornata» fra mano e ci chiama e ci fa chiamare e sospingere. Via, sui granai per i bachi, dove un topo disturbato saluta le signore e fugge; via, nell' ala di fronte, dove un elegante motore Otto, a petrolio, della forza di sei cavalli, che serve per azionare le pompe centrifughe, le pigiatrici ecc., sta in mezzo ad altri strumenti e attrezzi; via alle Scuole maschili e femminili; via alle case coloniche...

Le case coloniche.

Oh queste son proprio belle!... Arieggiate, piene di luce, linde, col focolaio sporgente — il tradizionale focolaio friulano — ricreano veramente lo spirito al solo vederle!... avevamo con noi il parroco di S. Giorgio, don Bianchini: ed egli s'interessa moltissimo, chiudendo ai coloni notizie intorno alle loro condizioni: e ci disse che, dei tanti ch'egli visitò in Friuli, questi di Torre di Zuino sono fra quelli che si trovano in condizioni migliori sotto ogni rapporto.

Visitammo anche le stalle — separate dalle case da un cortile assai largo. In questo ammucchiasi ancora il letame: ma il conte progetta di trasportarne i mucchi al di là delle stalle, migliorando così grandemente le condizioni igieniche dei coloni.

Ci fu guida, in questa visita, il cassiere dell' amministrazione signor Francesco Szaini.

Quanti quadretti gentili!... Ricordo una vecchia colla nipotina che le si attaccava alle gonnelle: aveva smesso, la nonna, di lavorare la pasta per le tagliatelle e stava guardando sorridente tutta quella *storia* che le invadeva la casa tranquilla e la leggiadra bambina ci guardava con tanto d'occhioni attoniti....

Ricordo che, uscendo da una stalla, — vedemmo nel cortile donne e bimbi: e fra gli altri, una giovane sposa col piccino in braccio.

— Guardi che gentile quadro! — sclamò il professor Alpe volgendosi alla prof. Valvassori-Franceschinis. — Ma non c'è un fotografo, qui?!...

* * *

E via, attraverso un esteso vivaio di viti americane per innesto (*Riparia Tomentosa, Riparia Vellstri, Berlandieri ecc*) dalla regalazione splendida.

Ancora aquicoltura.

E su, in giardiniera, a visitare il vivaio dei pesci: una cosa interessantissima, questa, per me, che non avevo mai veduto nulla di simile; incubatrici, riparti per i piccolissimi, riparti per i piccolini, riparti per i piccoli.... Tutte le gradazioni: poi, grandi riparti per i maggiori: e li vedemmo gettarsi in contro al boccone di cibo che il loro «tutore» gettava nell' acqua, e abboccarlo e disputarsero senza tante chiacchere.. mentre l' uomo se lo disputa spesso unicamente con le chiacchere.

Questo vivaio è situato nella località *Fomelli*. Vi si avevano seminati, quest' anno, 30000 capi di Solmoni Gardnerii: ma per un accidente fortuito, essendo mancata l' acqua nelle vasche, se ne perdettero in una notte 15000 almeno. E l' uomo si lagna per disastri dove perdono la vita trenta, quaranta, cento persone!... Vede bene che la natura è più terribile, con altri animali!...

Naturalmente, l' ideatore e progettista di questo vivario, fu il prof. Levi Morenos: cosicchè si può risparmiarsi dall'affermare che a tutto si provvide. L'acqua è presa dal canale che scorre rasente l' edificio, mediante due pompe ariete, sollevata, raccolta in tubi, distribuita nei vari serbatoi dove cade spesso entro filtri perchè i pesciolini vivano nella, per loro, atmosfera più pura.

* * *

Dai pesci ai Bovini. Una cinquantina di armente, una più bella dell' altra, stanno allineate in una grande stalla dal pavimento in mattoni, piuttosto bassa di soffitto; e fanno esclamare ai congressisti:

— Ma questa è qua vera esposizione!..

— Belle! belle!... Bellissime!...

E questa impressione ricevono essi — della mia, non parlo, perchè non ho l' occhio... bovino — visitando la stalla dei buoi da lavoro; e tra quelli che ripetono il motto, vi è il prof. Savoggia di Reggio Emilia, un giovialone sebbene si trovi in lotta (se è lui, che non garantisco) con il *divo Baccelli*, il quale non lo vuole ad una cattedra ambulante perchè combattè in una riunione la sua legge forestale!...

Un passo indietro.

Già: siamo sulla via del ritorno; e un passo indietro non fa male, intanto che ci dirizziamo al Palazzo. E faccio il passo indietro per dire quattro parole del *campicello* sperimentale. Il dott. Sisto Portelli ci spiega come funzioni; vi sono tutte le culture del paese; e in aiuola speciale, le erbe foraggiere del luogo (14 varietà, mi pare) col nome italiano e friulano.

I lavori grossi del campicello (tutti i lavori si fanno sotto la direzione dell' Azienda), sono fatti dagli adulti, ai quali, in compenso, il dott. Portelli impartisce, nelle sere invernali, l' istruzione agraria.

Le «vendite» del campicello vanno a profitto della scuola. Finora, si raggranellò un' ottantina di lire.

Gentile pensiero.

Tornati al palazzo, vi troviamo una nuova prova di squisita gentilezza da parte del proprietario: nel grandioso atrio, su parecchi tavolini, fasci di cartoline postali con la veduta del palazzo, già munite di bollo, perchè ognuno di noi possa mandare, da là un saluto, una parola di affetto ai suoi cari. E non è a dire quanto il gentilissimo pensiero fosse gradito e come in un attimo talune centinaie di cartoline fossero raccolte... in una cesta, con tanto di *Posta* scrittavi sopra, la quale funzionava da cassetta postale.

Il pranzo.

Veramente, dice «colazione» l' elegante cartoncino che ognuno di noi trova al posto assegnatogli: ma viceversa, è un ottimo pranzo: maccheroni alla bolognese, timballo di pesce in maionese, flaw di spinacci alla finanziera, lombata di vitello alla moderna, bavarese al cioccolato, pasticcerie, frutta — con vini del tenimento: Riesling, Cabernet e Pignot grigio squisiti. Il pranzo è servito dall' albergatore dello Storione di Padova.

Le tavole sono preparate sotto il porticato maestoso, e ci ripara dal sole — pallido fra le nubi fuggenti — il padiglione dove, arrivando, trovammo il rinfresco.

Alla tavola d'onore siedono: il co. Gustavo Corinaldi, fra il comm. Cavalieri e il prof. cav. Pecile: poi: la signora Morpurgo, l'avv. cav. Capellani, la signorina Nina Mendel, il prof. Alpe, la signora Rubini, il prof. Coletti, la prof. Valvassori Franceschinis, il co. de Brandis, la baronessa de Craighero, il prof. Levi Morenos, il dott. Rubini, il prof. Serpieri, il co. Pasolini, il prof. Valvassori.

Le tavole sono elegantemente ornate di fiori; e fiori e piante sempreverdi stanno all'ingiro e fra trofei di bandiere tricolori e fiori pendono alle due colonne di fronte ai posti d'onore i ritratti del Re e della Regina.

I BRINDISI.

Il brindisi del co. Corinaldi.

A iniziare la serie dei brindisi fu il co. Corinaldi. Egli disse:

È al presidente della Associazione Agraria Friulana, questa quercia annosa dell'agricoltura in Italia, — come venne con parola felice di recente definita, che io rivolgo oggi il mio primo pensiero.

A Lei prof. Domenico Pecile, continuatore sagace ed indefesso di mobili tradizioni avite che, contornato da valorosa schiera di altri vividi ingegni, ne guida sempre il rispettato vessillo alla vittoria, io debbo — e con sentimento di grande riconoscenza lo esprimo — se mi vedo d'intorno una sì eletta accolta di persone.

Congresiste gentili, congressisti egregi, perdonate se, prima ancora di porgervi il saluto deferente e lieto che avevo in animo, non ho potuto trattenere l'impressione di una modesta ma sicura comunità d'intenti con chi oggi, più di me, quivi ospita.

Da troppi anni — da quando ancora il mio Venerato Genitore trasfuse in queste terre il nuovo indirizzo che siete venuti con somma competenza, a giudicare — sono avezzo a considerare la nostra Associazione quale sapiente Maestra; quale centro ancora di cui irradia luminosa ogni iniziativa Regionale Agricola, per poterlo dimenticare oggi: oggi appunto ch'io, per Essa, ho il vanto di sì alto onore.

E insieme non posso non ricordare la nostra Udine, che mi rappresenta una seconda città natia; ove attinsi indimenticabili insegnamenti da eletti Maestri; ove posseggo numerosi e cari amici; d'onde infine partì la scintilla di una così superba festa del lavoro e del pensiero, compiuta poi con mirabile accordo, con spirito di ideale solidarietà, con rara tenacia di proposito. *(applausi)*.

Ben altri ne parlarono in questo periodo di sorprendente operosità, e quindi su tale idea non mi soffermo, ma permettete ch'io ringrazi in nome di tutti l'onorevole Morpurgo che è qui rappresentato dalla Sua gentile signora *(bene!)* per aver Egli saputo e voluto con forte senso di italianità, condurre a sì notevoli risultati l'opera comune. *(Vivi applausi)*.

Senza di Lui, pure i nostri lavori non sarebbero nuovamente accennati in forma tanto proficua, e non saremmo anco una volta riuniti in fraterno ritrovo.

Dico nostri lavori, poichè si ha, credo, diretto di andare un po' alteri, quando si sia contribuito, anche con un solo granellino di sabbia, come nel caso mio, alla costruzione dell'importante edificio cui Voi tutti, o signori, arrecaste in diverse guise assai maggiore concorso.

Lavoro e agricoltura, ecco l'odierna parola d'ordine; lavoro e agricoltura, ecco ciò che il Paese richiede sempre a più alta voce.

E lavoro e agricoltura retta sapiente e pratica voi deste e darete ognora, promovendoli nei nostri — lasciatemi dire nostri periodici utilissimi congressi.

Scienziati illustri, studiosi e divulgatori delle teorie agrarie, possidenti colti e solerti, sperimentatari e applicatori, sono ora qui adunati; e sono con noi persino donne gentili le quali comprendono quanto da Esse pure possa attendere e sperare la Terra e quanto sopratutto ci siano di caro incitamento in ciascuno dei nostri propositi e delle nostre opere. *(Vivi applausi. Le signore sorridono, compiacendosi e dell'elogio e dell'applauso)*.

Siamo qui adunati a chiudere gl'importanti e sereni dibattiti, le più importanti conclusioni, con una di quelle gite che l'opportuna consuetudine introdusse nei congressi agrari italiani, — al fine di meglio conoscerci a vicenda: gita la quale ad altra sussegue ch'ebbe per metà una grandiosa e ben ordinata azienda ove il proprietario stesso, uomo d'azione di energia e simpatica tempra ed appassionato e distinto agricoltore ad un tempo, ripartisce la sua non poca attività tra le cure politiche e le applicazioni meccaniche più progredite ai suoi vasti poderi.

Al conte De Asarta, pure egli vice-presidente della Società degli agricoltori Italiani, rinnoviamo il nostro saluto. *(Bene)*.

Ho nominato la società degli agricoltori Italiani, e non è a caso che solo ora la ricordo.

La ricordo in questo momento per poter meglio ad essa dedicare tutto il mio, tutto il nostro riconoscente pensiero. *(Applausi)*.

Poichè, riflettiamovi bene, o signori, di quanto a questo Istituto, nei pochi anni di sua esistenza, non andiamo già debitori? Quanto il paese stesso non gli deve?

« Si tratta di fare la Patria nostra prospera e grande, come nei tempi della riscossa si trattava di farla libera ed una! »

Queste parole, tolte dal magistrale discorso con cui Enea Cavalieri inaugurava i lavori del Congresso, costituiscono un motto di cui potrebbe fregiarsi la Società degli agricoltori. *(Applausi.)*

Enea Cavalieri, il valoroso soldato e cittadino, il forte economista, l'agricoltore provetto, l'uomo delle idee chiare e complete, dell'azione pronta a favore d'ogni iniziativa utile al Paese; saldo propugnatore del concetto cooperativo, aggiunse ai tanti suoi meriti un merito di più. Egli ci fece ricordare ad ogni istante e colla parola e colla cortesia, l'illustre Presidente della Società onorevole marchese Raffaele Cappelli. *(Benissimo! vivi applausi.)* Al Presidente della Società che siamo lieti di sapere in convalescenza, e al presidente del Congresso esprimiamo, o Signori un unico plauso *(Bene! applausi.)*

Ancora poche parole, gentili signore ed egregi signori, concedetemi per ripetervi quanto la mia famiglia ed io siamo orgogliosi della onorifica vostra visita.

E concedetemi pure di dirvi che un'altra altissima ventura toccò a noi ed ai nostri collaboratori della mente e del braccio: la maggiore delle compiacenze che possono provare cittadini italiani: quella di vedere la poca opera nostra osservata, discussa, incoraggiata dalle Loro Maestà il Re e la Regina. *(Vivissimi, prolungati applausi.)* Quel Re e quella Regina che in soli tre giorni innalzarono ancora più colla Loro augusta presenza e col Loro interessamento, l'entusiasmo di tanti lavoratori, già lieti di aver operato a vantaggio della Patria *(nuovi, calorosi applausi)*; visitarono tre città, dovunque lasciando traccia profonda nei cuori; dovunque beneficando; passarono due grandi riviste militari sostenendo lo spirito patrio ed il vigore del nostro prode Esercito; accorsero a confortare i superstiti feriti di un immane disastro *(Benissimo! vivi applausi)*; quel Re e quella Regina che a tutto e a tutti pensando e provvedendo, spronano al bene, tengono viva nei petti la fiamma dell'amore al paese, al dovere *(benissimo! applausi)*; quel Re e quella Regina infine che col dolce esempio degli affetti famigliari, colla vita semplice ed austera, colle invitte e gentili virtù, riaffermando gli antichi e i recenti ricordi storici, non possono a meno di far prorompere da ogni dove, da tutti i cuori il grido di: *evviva Savoia! evviva la Monarchia! evviva l'Italia! (Entusiastici applausi; ripetute grida di bravo! bravo! Molti vanno a toccare il bicchiere con l'ospite.)*

Il brindisi del prof. Pecile.

Sorge quindi il presidente della associazione agraria friulana prof. Domenico Pecile, e pronuncia un applaudito brindisi.

— Non ci troviamo — dice — cortesissimamente ospitati oggi in questo splendido palazzo, il quale ricorda le gesta di una nobile famiglia friulana, ch'ebbe con il Popolo del Friuli comune la storia e il sentimento di fedeltà alla gloriosa Repubblica di Venezia Il destino volle che altra famiglia, dove noi vediamo unite alla nobiltà dei natali la nobiltà del cuore e la nobiltà dei sentimenti, vi si assidesse; una famiglia che anelando ai progressi agricoli, anela altresì al miglioramento del popolo e ne brama e ricerca il benessere materiale e morale. *(Bene!)*

Noi non abbiamo qui soltanto gli splendidi vigneti, i magnifici stabilimenti, le ingegnose e pratiche culture ittiogeniche, ma vivo e saliente trasparisce da ogni cosa il sentimento di solidarietà fra proprietario e lavoratori, la comunanza d'intenti e di opere. (Bene!)

Nel Friuli e nel Veneto, per fortuna, questi sentimenti di solidarietà non sono rari; ma qui, a Torre di Zuino, essi sono assai spiccati, e risaltano subito all'occhio di chiunque visiti questo fortunato paese.

La nostra riunione d'oggi, qui, in questo palazzo ospitale, acquista un più alto significato, qui, in questo estremo lembo di terra italiana libera — qui, dove la brezza porta i fremiti e il sospiro desioso dell'altra sponda. *(Entusiastici applausi.)* Esprime da ultimo vivissima ammirazione, sincera gratitudine al co. Gustavo Corinaldi per la splendida cordiale accoglienza fatta ai congressisti *(calorosi, generali applausi)* e al buon dott. Sisto Portelli, così degno interprete e coadiutore dell'ottimo proprietario. *(Nuovi, prolungati, calorosi applausi)* Invita a bere alla salute, alla prosperità della famiglia Corinaldi. *(Vivissimi applausi.)*

Il brindisi del comm. Cavalieri.

— Non è che io debba, ma voglio esprimere un caldo sentitissimo ringraziamento per la cordiale accoglienza fattaci — così dice il comm. Cavalieri, presidente del Congresso —; una parola d'ammirazione per tutte le cose belle, per tutte le cose buone fatteci vedere. Questo mio povero elogio non ha che il merito di essere sincero, perchè tutto fu qui fatto con ordine, con graduale svolgimento costante, con quel sentimento di solidarietà fra proprietario e lavoratori che il prof. Pecile ha così opportunamente rilevato.

Ella, signor conte, con le sue parole ha sollevato i nostri cuori, ha sollevato i nostri cuori, malgrado la sua modestia che lo fece parlare di altri e non di sè, volgendole a glorificare la memoria del padre suo. Padre felice, oh sì veramente felice per avere inspirato così gentile affetto, felice per vedere continuata dai figli l'opera sua rivolta al bene, felice nel vedere le parole di pace e di amore, ch'egli legò ai figli, furono e sono ascoltate! *(Vivi applausi)*.

Ringrazia particolarmente anche de le cortesi parole rivoltegli; e chiude:

— In alto i cuori!... Vuotiamo i calici e beviamo alle nostre, alle vostre visioni d'un miglior avvenire!... *(Generali calorosissimi applausi.)*

Un proverbio... che resta.

Si alza il prof. Levi Morenos; ma:

— Non temiate — dice — che i pesci abbiano finito di restar muti! *(scoppio d'ilarità.)* Io non sono per rompere la tradizione...

E difatti, legge soltanto un telegramma del co. Comello vicepresidente del Congresso; e poi siede di nuovo.

L'ultimo brindisi

è quello del prof. Alpe: ed è felicissimo ed applauditissimo — massime quando brinda al dott. Sisto Portelli, uno dei dottori di agraria cioè della schiera dei *babau* che nel concetto volgare son chiamati a rovinare le aziende — il collega (anche l'Alpe è dottore in agraria) il cui nome è associato ai fasti di Torre Zuino; e quando paragona questa terra ad una fortezza — così era nei tempi storici — posta lì non più a contendere col ferro e col fuoco il passaggio, ma a dimostrare come gli italiani sappiano anche nel campo agrario non essere inferiori a nessun altro popolo.

Ond'egli chiama il co. Corinaldi e i suoi cooperatori non soltanto benemeriti dell'agricoltura ma benemeriti anche come patrioti. *(Grandi applausi.)* E voi, conte Gustavo Corinaldi, vorrei che questa riunione di agricoltori avesse facoltà di proclamarvi dottore in scienze agrarie *honoris causa* *(Calorosissimi, prolungati, ripetuti applausi.)* Questo non possiamo fare che in modo simbolico: ma nessuno può toglierci che noi lo pensiamo e diciamo, e che dalle nostre labbra prorompa alto, dal cuore, l'evviva il co. Carinaldi!... *(Nuovi, calorosi applausi.)*

La gita.

Ma l'orologio non si ferma e segna il momento di ripartire. Su nelle giardiniere (in due giorni, il Colautti di Udine ci scarrozzò la nostra parte!...) e via. Ma la scarrozzata ha un termine; e dobbiamo discendere, e dobbiamo camminare e camminare — su argini, al confin dei boschi, fino ad un punto chiamato, salvo errore, Delvà.

Poi, in vaporetto — noleggiato dall'Associazione agraria friulana per circa duecento corone: gita deliziosa per l'Aussa, fino alla caserma delle guardie doganali italiane, con vista stupenda sulla laguna, con risalimento del Corno fino alle portelle — risalita nelle vetture — corsa fino alla stazione di Zuino!...

Certo, se badassi di ricordi della gita in vaporetto, alle mutabili viste della laguna dall'alto del ponte, alle sterminate pianure coperte da veli d'acqua variabili, dovrei dilungarmi... Ma come si fa?.. Accennerò soltanto che vedemmo la pescaia recente aperta in una delle valli, nella quale il co. Corinaldi fe' disseminare le anguille; che vedemmo le risaie, ed in alcune, lungo la strada per Malisana, le risajuole intente al penoso lavoro; che a Malisana vedemmo la villa Angelica dell'ing. Dreossi — ultimo lavoro del povero ing. Falcioni; che al ritorno, passando per Torre di Zuino fummo salutati dalla brava banda musicale di S. Giorgio; che alla stazione, il co. Corinaldi regalò alle signore e al comm. Cavalieri stupendi mazzi di fiori; che i saluti furono cordialissimi e i ringraziamenti si reiteravano con effusione; che la banda ci volle dare un altro saluto, al primo passaggio livello; che il parroco aspettava anch'egli in un giardino il passaggio del treno per salutarci; che il popolo ci acclamò... Ma non finirei così presto!...

Echi del Congresso
degli agricoltori italiani.

(Dilucidazioni.)]

Tricesimo, 10 settembre 1903.

On. Sig. Direttore.

Ella ha pubblicato della modesta mia relazione un resoconto così ampio e così esuberantemente cortese che può sembrare veramente indiscreto da parte mia il domandarle di aggiungere una. per me, importantissima dilucidazione.

L'illustre comm. Enea Cavalieri, uno dei pochissimi agricoltori italiani che conoscano esattamente le questioni tecniche della piscicoltura fece dopo la relazione una proposta aggiuntiva della massima importanza per lo sviluppo delle pesce e dell'aquicultura in Italia.

Il comm. Cavalieri proponeva che nel mio ordine del giorno si prendessero pure in considerazione i danni portati alla piscicultura dalle industrie che inquinano le aque. Questo argomento fu da me e da altri tecnici ampiamente sviluppato nei Congressi di Pesca e di Aquicultura di Venezia (1899) di Palermo (1901) e nel Congresso Internazionale di Agricoltura tenutosi quest'anno in Roma.

E' evidente quindi che nessuno più di me poteva far plauso alla proposta del comm. Enea Cavalieri ed esserne lieto. Ma vista la stanchezza dei Congressisti, provati da quattro ore di seduta; vista l'importanza e la complessità dell'argomento, toccante vitali interessi industriali ed agricoli, stimai che non si avrebbe potuto ottenere altro che un voto insufficientemente ponderato, e quindi di nessun valore.

Perciò, nello stesso interesse delle industrie che io propugno, trovai più onesto ed opportuno il proporre invece che l'Associazione Agraria Italiana volesse in un altro suo Congresso trattare sul modo di conciliare gli interessi delle industrie Agrarie e manifatturiere con quelli delle industrie aquicole. La mia proposta fu accolta dal ch.mo comm. Enea Cavalieri e di essa venne tenuto conto nel verbale.

Ciò premesso, ella comprenderà quanto possa interessarmi che sia dilucidato quella parte del suo resoconto che dice: « Il comm. D.r Cavalieri ritira, in se« guito a dichiarazione del prof. Levi « Morenos, di non accettare l'aggiunta « riguardante gli scoli delle industrie. »

Mancando i dati schiarimenti i miei amici piscicultori potrebbero credere che il caldo e la stanchezza della seduta mi avessero tolto il ben dello intelletto.

Con sentiti ringraziamenti e con la massima considerazione.

D.r David Levi Morenos.

Tarcento, 10 settembre 1903.

Egregio signor Direttore

A proposito dello svolgimento dal chiarissimo Prof. Serpieri dato al tema: *Relazione fra Pascoli e Boschi nell'economia alpestre*; ed a parziale rettifica di quanto leggo sulla « Patria » di oggi, devo dichiarare:

1.o Che la Presidenza del Congresso sostenne che il mio ordine del giorno esorbitava dal tema proposto a discutersi:

2.o Che di fronte a tale interpretazione per non sollevare questioni colla Presidenza stessa rinunciai a svolgere quel mio ordine del giorno:

3.o Che lo ritirai solo perchè, in doveroso ossequio a tali interpretazione, sarebbe stato non serio l'insistere per la votazione di esso:

4.o Che ho votato contro l'ordine del giorno Serpieri, il quale perciò, non fosse solo che per questo mio voto isolato, non passò all'unanimità.

Di questo Congresso conferenza, una cosa mi ha sorpreso: vo' dire, che non si sieno stampate e distribuite parecchi giorni prima, come è di consuetudine in ogni consimile riunione, le relazioni e le conclusioni dei singoli relatori, in modo che ognuno dei Congresisti, il quale voglia interloquire, possa leggere e meditarle.

Nella speranza, che, a salvaguardia della coerenza delle mie opinioni in argomento, le quali mi riservo svolgere in altro campo, in altro modo ed in altro momento. ella vorrà usarmi la cortesia di pubblicare questa mia, me le protesto.

Devotissimo

Luigi Perissutti

Nei Balcani.

Secondo notizie da Costantinopoli continua vivissimo il fermento tra le popolazioni maomettane di Prizrend. Le autorità turche temendo che si ripetano i tragici fatti di Mitrovitz e di Monastir, fecero sorvegliare da un distaccamento di zaptie l'abitazione del console russo di Prizrend, su cui si accumulano gli odii della popolazione maomettana.

Continuano gli scontri saguinosi tra le truppe regolari turche e i « Komatci » a cui di solito seguono secondo la parte vittoriosa, distruzioni di villaggi abitati da bulgari e da turchi. Trattasi presentemente di una vera guerra di sterminio tra due razze e due religioni, che delle stesse stragi commesse s'intervorano e del sangue sparso si inebbriano.

Alla parte orientale di Kurkkilisse trovasi il villaggio di Kovedure, colà entrarono le truppe turche nonchè bande di baschi-buzuk e si ripeterono le orribili scene di terrore che caratterizzano tragicamente questa campagna.

Le case vennero saccheggiate, tutto il bestiame venne rubato, parecchi contadini vennero torturati per far loro confessare dove tenessero nascosto il denaro. Infine le case vennero incendiate e successero fatti terribili come alla ripresa di Smilevo da parte delle truppe turche.

Le bande macedoni avuto notizia delle crudeltà commesse dai turchi a Kovedure, assalirono il villaggio Achlatly, di popolazione turca, prendendo terribile vendetta del sangue macedone sparso a Kovedure.

Un «ultimatum» delle potenze alla Turchia?

L'intervento dell'Italia.

Roma, 11. L'ufficiosa *Capitale* oggi informava che l'idea di un intervento misto alle penisole balcaniche ha fatto un grande cammino nelle cancellerie europee. La diplomazia è persuasa che la Turchia di fronte alla Bulgaria ed agli insorti non potrà domare l'insurrezione. Prima di dichiarare l'intervento si accorderà alla Turchia un *ultimatum* di pochi giorni. L'Italia farebbe parte dell'intervento.

Ma questa notizia è smentita dall'altra ufficiosa *Agenzia Italiana* la quale dice che si presero soltanto accordi pel caso che l'intervento fosse imposto dalle circostanze. Caso questo, che alla Consulta, si spera non avrà a verificarsi.

Ringraziamenti degli abitanti di Beyrut al console italiano.

Il console d'Italia Vitto, ricevette numerose visite di autorità ecclesiastiche, notabili indigeni, cristiani e mussulmani, che gli espressero la viva simpatia e la sincera riconoscenza verso l'Italia per l'azione energica spiegata onde far prendere dalla Porta i provvedimenti necessari per ricondure l'ordine e la calma.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA.

— Un cadavere che non fu trovato.

Noi non possiamo ancora confermare la notizia data da qualche giornale e cioè che a S. Giorgio di Nogaro si è rinvenuto il cadavere di certo Candotto Leandro, aggiungendo ancora che si è suicidato annegandosi.

Ci risulta però che il Candotto è scomparso da casa, nè si sa dove sia. Dubitasi abbia fatto una triste fine, perchè diede altre volte segni di alienazione mentale e perchè sulle sponde del Corno si trovò il bastone e la giacca di proprietà del Candotto.

Lo scomparso ebbe negozio di coloniali a Palmanova in borgo Aquileia, e poi, in seguito a fallimento, lo dovette chiudere. Da oltre un anno dimorava a S. Giorgio di Nogaro.

— Arrivo di truppa.

Stamane alle 11 è giunto a Palmanova, da Codroipo, proveniente da Bologna, in distaccamento, uno squadrone del 24 reggimento cavalleggieri Vicenza.

Ai confini.

Da qualche tempo ai vicini confini di Nogaredo, Visco e Strassoldo l'autorità austriaca adopera un sistema nu rigorosissimo, esagerato, prima di la entrare qualsiasi nell'impero. Vi b dire che per questo servizio vi sono gendarmi coadiuvati dalle guardie finanza.

Chiedono nome cognome, domicil dove andate, quando fate ritorno, professione, il passaporto; chi è sp visto di questo e non è conosciuto, vi senz'altro respinto. Questo nuovo todo di sorveglianza porta non p inconvenienti, specialmente agli uom d'affari che hanno interessi com con persone dimoranti nei vicini pa soggetti all'Austria. Ogni giorno si racconta di modi villani usati da guardie imperiali verso i passanti; più d'uno è succeduto di vedersi s bito brutalmente respinto, appena d chiarò desser italiano, a ciclisti ve nero strappati innocenti distintivi spo tivi senza che avessero traccie di seg politici ed alcun colore, vi fu persi una guardia che parlando del disast di Beano diede la seguente spiegazion con le solite aggiunte di porchi italia ecc. ecc.

Gli italiani non potendo uccidere loro re, uccisero i suoi soldati

Questo è quanto si vede e si sen al confine; figuriamoci nell'interno!!

TOLMEZZO.

— Desideri e reclami.

Scriviamo quanto segue non già per o tenere quello che si potrebbe aver chè già si continua lo stesso come p il passato, ma per far vedere a chi no vuole vedere il deplorevole stato del strada nazionale Tolmezzo - Caneva.

Vorremmo pregare a voler in quest frattempo togliere quella quantità d polvere che avvolge i passanti e ch talmente li incipria mentre percorron quel tratto di strada, specialmente a passaggio dei carriaggi che sollevan nuvoli di polvere.

Sarebbe una cosa grandemente desiderata oltrecchè dai passeggeri anche da tutti i Tolmezzini che la sera vi troverebbero un graditissimo passeggio.

— Approvazione di lavori.

Sono in grado di riferire che oggi pervenne al sig. Sindaco di Tolmezzo, la notizia dell'approvazione, per parte dei competenti superiori uffici, del progetto per la costruzione di due ponti sui canaloni di scarico delle acque dei rivi Cornons e Citate, sui Rivoli Bianchi.

Con ciò tanto il Comune che il Governo si sarà rimediato ai gravi inconvenienti d'interruzione di viabilità.

— Venne classificato in opera idraulica di terza categoria il progetto di costruzione della rosta detta di Madonna del Sasso, a Caneva di Tolmezzo, e si spera che presto saranno tradotte in atto le legittime aspirazioni degli abitanti di quella frazione.

— Soppressione d'ufficio.

Sono a conoscenza che il ministero di Agricoltura industria e commercio ha provveduto per la soppressione del Sotto Ispettorato forestale di Villa Santina aggregando quel comune unitamente a quello Lauco, all'ufficio Ispettorale di Tolmezzo.

— Echi di un licenziamento.

Dopo ben 22 anni di lodevole servizio, quando breve tempo mancava al godimento della pensione guadagnata a prezzo di dure fatiche, il Mazzi Giovanni veniva licenziato improvvisamente dall'ufficio di portalettere. Le cause del provvedimento? Ecco l'incognita, che colle solite regole dell'algebra non si può rintracciare. Se il ministero poco prima del licenziamento, concesse al Nazzi una gratificazione straordinaria, se la di lui moralità non è scossa, come si affermò; non solo non sappiamo davvero escogitare quali sieno le poco buone informazioni che l'autorità postale può dar di lui, ma anzi troviamo nella condotta di questa un grave controsenso.

Non sarebbe opportuno si facesse un po' di luce intorno a questo fitto buio che avvolge un fatto, il quale dispiacque a tutta la cittadinanza e pesa come cappa di piombo sopra una intera famiglia?

PONTEBBA.

— Opera d'Arte.

Ammiratore sincero d'ogni opera, che renda con qualche servigio al culto del bello, non posso trattenermi dal segnalare ai lettori di codesto Giornale un lavoro testè compiuto a decoro di questo paese, che non lascierà indifferenti i molti suoi visitatori, che negli intervalli di sosta, amano di aver sott'occhio qualche cosa, che maggiormente riaffermi il ricordo di questa geniale Pontebba, interessante di già per le sue speciali attrattive. Il lavoro in parola comprende la pittura e le decorazioni eseguite dal noto artista gemonese sig. Barazzutti Francesco, nelle tre navate di questa chiesa di stile gotico, che, ai pregi architettonici non ha guari armonicamente ridotti nel restauro praticato su disegno del d'Aronco, ora come a coronamento accoppia quest'altra riuscitissima esecuzione.

E per fermo felice è stata l'idea dell'artista di fregiarne le pareti con affreschi assai ben riusciti, raffiguranti alcuni fatti della vita di Maria Vergine nei quali si vedono taluni gruppi pieni di delicato sentimento e di buone movenze e paesaggi trattati con eleganza e finezza; cosicchè l'opera, ben ideata e trattata, per naturalezza, varietà e colorito, piace e diletta. E piace mag-

giormente per la consonanza della decorazione, varia e ricca, che ti dà l'illusione qui d'un capitello cesellato o d'una colonna, che ti par si stacchino dalla parete, colà d'uno sfondo di marmi acconcio e intonato, il tutto poi sotto un bel soffitto leggiadro e illuminato. Meritata lode va certamente tributata al pittore, ormai per parecchi lavori favorevolmente noto nel campo dell'arte nostrale; ma poi anche non poco al Parroco locale Mons. Moderiano, al quale va dato il merito, se Pontebba possiede una chiesa fra molte distinta.

B. F.

— Inaugurazione della luce elettrica.

(*Alfio*) Anche Pontebba per opera di un suo degno figlio inaugurò domenica l'impianto d'illuminazione elettrica. La forza motrice viene fornita da una derivazione del Fella e dopo una caduta di 19 metri fa azionare una turbina ad asse orizzontale di 100 Hp della Ditta De Pretto di Schio.

A detta turbina venne per ora accoppiato un alternatore di 50 Hp della Società Elettrotecnica di Torino e fra poco sullo stesso asse ne verrà cadettato un altro della stessa potenza e che figura alla vostra Esposizione. L'impianto è dei riuscitissimi, fornendo una luce splendida e può dare ogni garanzia per il suo buon procedere. Di ciò va data lode all'Esimio sig. Segretario Brunetti il quale oltre al progetto condusse da solo a termine sì importante lavoro. Non è a trascurarsi l'opera del montatore Piasentini Antonio che pure ci pose tutto il suo impegno.

Non si badò alle spese, si volle solo che il lavoro riuscisse, e l'intento fu ottenuto. Molti sono gli utenti che già usufruiscono di sì grande beneficio e molti ancora sono quelli che hanno fatto la richiesta per l'istallazione. È da sperarsi che, dato il favore incontrato, l'impianto vada estendendosi, e che nuove industrie sorgano per il benessere del paese.

SACILE.

— L'acquedotto in ruba.

(*b. c.*) Venne denunciato all'Arma dei RR. Carab. un furto con rottura di una cassa contenente attrezzi di lavoro, appartenenti all'Impresa dell'acquedotto, nonchè vari oggetti di vestiario e generi di mangiativa pel complessivo valore di L. 80.

Le autorità attendono al varco.

DA PORPETTO.

— Elezioni suppletorie.

11 settembre. — In seguito alle dimissioni di metà dei consiglieri delle frazioni di Porpetto e di Corgnolo, domenica ventura avremo le elezioni suppletorie.

E' difficile fare qualunque previsione; certamente vi sarà lotta accanita.

Speriamo che il buon senso trionfi; poichè, abbisognando il Comune un'amministrazione modello, sarebbe davvero doloroso che questo avesse a risentir danno per semplici questioni personali.

Cronaca Cittadina

Esposizione di ricamo a macchina.

Bella veramente ed artistica la mosta aperta da alcuni giorni al negozio della Compagnia Fabbricante Singer in Mercatovecchio. N. 6.

Vi sono lavori di ogni genere, dai più semplici ai più complicati, lavori eseguiti su finissima seta, su leggeri veli, e con la massima facilità sulla pesante juta, tutti riusciti a meraviglia per il buon gusto nel disegno e per l'esecuzione perfetta.

La macchina Domestica Bobina Centrale che eseguisce tali lavori, è proprio un vero portento, ed è di somma utilità tanto nella casa del povero, come in quella del ricco, poichè oltre ad eseguire lavori di semplice impuntura, eseguisce ancora i ricami i più svariati. Ma se però vanno lodate le macchine perchè hanno raggiunto sì alto grado di perfezione, dobbiamo pure lodare le signorine Cotterli, Tonini e Ruzzini, maestre nei rispettivi negozi di Udine Cividale e Pordenone, che in breve tempo di applicazione poterono dare parecchi dei bellissimi lavori esposti ed apprezzati da tutti i visitatori. Questa graziosa mostra, che fu ed è visitata da un buon numero di cittadini e forastieri, fa certo onore alla nostra città, e dell'iniziativa di essa va data lode alla Comp. fabb. Singer e per essa al Direttore sig. Artidoro Steffanini che col suo zelo e con la sua attività, fece in modo da introdurre nella maggior parte delle famiglie, questa macchina sì meravigliosa e sì economica.

Alla Comp. Singer congratulazioni ed auguri.

— I feriti all'Ospitale.

Capitano Mastropasqua diminuiti i dolori ha passato una notte tranquilla.

Gli altri ufficiali ed uomini di truppa non presentano niente di variato e procedono regolarmente verso la guarigione.

— Pro feriti.

Versò alla nostra amministrazione il sig. Enrico di Colloredo e famiglia L. 32.

— Teatro Sociale

Questa sera alle ore **20.30** serata a prezzi popolari con la replica a richiesta generale dell'opera *Germania;* quanto prima Sofia Clerval del maestro Domenico Montico.

All'Esposizione.

SECONDA ESPOSIZIONE BOVINA.

Giovedì prossimo che è pur giorno di mercato ci sarà grande animazione per la mostra bovina che si tiene pure in quel giorno. Mentre sarà tenuto conto anche di ogni singolo soggetto esposto (torello, toro, vitella, giovenca, vacca) vi saranno speciali e numerose premiazioni per gruppi sia costituiti da enti morali sia da privati. Taluno che non ha potuto o non ha voluto concorrere alla mostra del giorno 9 è liberamente in facoltà di presentare i soggetti nel mattino del giorno 17 o nel 18, avvertendo però che il 17 è preferibilmente destinato per torelli, tori e riproduttori in genere anche del tipo Alpino, il 18 più specialmente per le vitelle e per i bovi da carne e da lavoro.

La Commissione ordinatrice è lieta delle numerose adesioni che già ha e del interessamento di tanti e tanti allevatori che si sentono vivamente lieti del successo completo avuto nella esposizione degli scorsi giorni. Ieri alle 13 è partito il R. Rappresentante del Ministero comm. Bartolomeo Mareschi, il quale prese parte attiva ai lavori della Giuria e si espresse con parole di vivissimo plauso coi sigg.i dell'on. Deputazione Provinciale e specialmente col co. Di Trento presidente della commissione ordinatri e col cav. Faelli presidente della Giuria.

PER IL CONGRESSO DELLA DANTE

Le adesioni al Congresso della Dante si succedono numerose, cordiali, entusiastiche.

Ogni giorno giungono notizie di nuove delegazioni.

Il fiorente Comitato di Padova ha eletto a suoi rappresentanti nel prossimo XIV Congresso della «Dante Alighieri» in Udine i signori: deputato avv. prof. Giulio Alessio; comm. avv. Giorgio Sacerdoti (Presidente); avv. cav. Alberto Morelli, dott. cav. Achille Breda ed avv. comm. Vittorio Polocco professori nell'Università di Padova; dott. Michelangelo Vivaldi; prof. Giovanni Bosma; dott. Dino Coletti, prof. Luigi Rizzoli, dott. Eugenio Trevisan, dott. Pietro Borgonzoli, avv. Giovanni Catticich, dottor Guido Cecconi, Menotti Marchetti, avv. Giorgio Bona, dott. Domenico Furlan, dott. Luciano Pedrina, Giuseppe Bisano e prof. Lotario Martini.

Il sub-Comitato di Piazzola avrà a delegati l'on. Deputato co. P. Camerini e dott. Zambler (Presidente).

Il Comitato di Rovigo sarà rappresentato dal cav. ing Remigio Piva (uno dei mille) e dal prof. dott. Domenico Strada.

Il Comitato di Chieti ha delegato il dott. Raffaele Gasbarri, già segretario di quel Comitato e socio benemerito della Dante.

I PREMIATI
DELLA MOSTRA DI FLORICOLTURA.

Mostra temporanea di fiori freschi e lavori in fiori del 9 corr.

Ecco l'elenco dei premiati in questa seconda mostra dei fiori recisi e lavori in fiori.

Classe 1.a Fiori recisi.

Canne indiche. — S. Buri e C.o di Udine, premio di 1 o grado; Ferrant Antonio di Gorizia id. di 2 o grado.

Dhalie Cactus. — Enrico Gamboso di S. Giorgio della Richinvelda premio di 1.o grado; S. Buri e C.o id. di 2.o grado.

Diversi. — Giuseppe Trentini, premio di 1.o grado; Antonio Ferrant id. di 1.o grado; Rhò e C.o id. di 2.o grado.

Classe II.a lavori di fiori freschi.

a) *Mazzi di fiori da mano e da decorazione.* — Rhò e C.o, Girolamo Gannoni e S. Buri e C.o, premio di 1.o grado; Augusto Calderara id 2.o grado; Carlo Bielloni id. di 2.o grado.

b) *Panieri ed oltri oggetti guarniti in fiori nastri e foglie.* — S. Buri e C.o premio di 1.o grado; Girolamo Gannoni, Francesco Gorian e Rhò e C.o premio di 1.o grado; Carlo Bielloni id. di 2.o grado.

c) *Ghirlande di fiori freschi.* — Antonio Ferrant premio di 1.o grado; Augusto Calderara e Rhò e C. id. di 2.o grado; S. Buri e C. e Gasparini A. id. di 3.o grado; Carlo Biellani, Giordano Lodolo e Girolamo Zannoni id. di 4.o grado.

d) *Decorazione da mensa e da salotto.* — S. Buri e C. e Francesco Gorian, premio di 1.o grado; Antonio Ferrant id. di 2.o grado; Girolamo Zannoni e Luigia Stolfa id. di 3.o grado; Antonio Stolfa id. di 4.o grado.

Fuori concorso. Rose, *dhaile Cactus* — Ida Pecile, diploma di benemerenza proposto dal Comitato.

Fuori programma. *Ghirlanda in fiori artificiali.* — Rhò e C. di Udine, diploma di incoraggiamento proposto dal Comitato.

MOSTRA DI PIANTE ORNAMENTALI E DA FIORE.

Ieri s'è inaugurato sotto il *porticato* di fronte al restaurant, questa importante mostra.

Ogni pianta è vendibile e porta il cartellino col relativo prezzo.

LA SOCIETÀ OPERAIA

di Conegliano, visiterà domani la nostra esposizione. La banda del paese stesso eseguirà poi un concerto dalle 18 alle 20, nel recinto dell'esposizione.

IL CONCORSO DI GIUOCHI
GINNASTICI NON SI FARA'

Ieri sera, nella sala di scherma, si riunì il Comitato del concorso ginnastico, per deliberare se o meno doveva tenersi il concorso stesso.

Erano presenti il Sen. Co. Antonio di Prampero, il cav. Attilio Pecile, il direttore delle R. Scuole Normali prof. Dal Bò, il preside del R. Istituto Tecnico cav. Misani, l'Ing. cav. Heimann, l'ing Valentinis, il cav. Fracassetti, il Rag. nob. Alessandro dal Torso, i maestri Pettoello e dal Dan e qualche altro.

Visto il numero troppo esiguo dei concorrenti — e cioè una sola squadra per la gara alla palla vibrata (24 persone) due squadre sole per la gara al tamburello (8 persone), dieci soli concorrenti alle gare individuali ed *uno* solo alla gara *del pentation*, per la qual gara è assegnata la coppa di S. M. il Re; il comitato con voto unanime deliberò di non tenere il concorso.

Notisi che parte dei concorrenti alle gare individuali erano pure iscritti nelle gare di squadra.

— Teatro di Varietà.

Questa sera grande serata popolare col biglietto d'ingresso unico di cent. 60, valevole per l'Esposizione e per il teatro.

— Al Cinematografo

segue ora un grande successo. «I sette castelli del diavolo» pantomima fantastica con ballabili e trasformazioni.

Rileviamo ancora una volta che il pregio principale di questo Cinematografo è quello che i quadri non oscillano punto e si svolgono sotto gli occhi degli spettatori con mirabile naturalezza.

Per comodo dei frequentatori del Teatro Varietà, e aperta una porta laterale così che, nelle pause, dal teatro possono passare al cinematografo a prezzo ridotto.

Nelle prossime settimane ancora una novità — la meravigliosa leggenda — *La fata del bosco* — con quadri a colori.

GLI INGRESSI.

Ieri visitarono la Esposizione, 558 persone a pagamento; 430 ne entrarono per l'ingresso di via Felice Cavallotti, 128 per piazza Garibaldi.

— Corsa di piacere Conegliano - Udine.

Domani 13 corr. seguirà una corsa di piacere Conegliano - Udine con biglietti d'andata e ritorno di II. e III. classe a prezzi ridotti del 60 0|0:

Conegliano	— 2.a cl. L.	5,40	- 3.a cl. L.	3,50
Pianzano	»	4,95	»	3.20
Sacile	»	4,25	»	2,75
Pordenone	»	3,35	»	2,20
Casarsa	»	2,35	»	1,50
Codroipo	»	1,60	»	1,05
Pasian Schiav.	»	0,85	»	0,55

La partenza da Conegliano seguirà alle 6 32 e rispettivamente da Pianzano alle 6 45; da Sacile alle 7,02; da Pordenone alle 7 28; da Casarsa alle 7 55; da Codroipo alle 8,15; da Pasian Schiav. alle 8,35.

Pel ritorno, vale il seguente orario: Partenza da Udine ore 23 30; arrivo a Pasian Schiav. alle 23,45; a Codroipo alle 0,1; a Casarsa alle 0,19; a Pordenone alle 0,42; a Sacile alle 1,7; a Pianzano alle 1,23; a Conegliano alle 1,47.

La vendita degli speciali biglietti, incominciò questa mattina e saranno validi tanto nell'andata che nel ritorno soltanto col treno speciale.

— Rettifica.

Il signor Francesco del Zotto è venuto al nostro ufficio a dichiarare che egli nulla ha a che fare con la cooperativa dei muratori, essendo *uscito* dalla cooperativa stessa fin dall'1 gennaio u. s. Aveva, fino a quel giorno, coperto la carica di cassiere. Questa dichiarazione egli ci fece in riguardo del protesto cambiario cui fu accennato nell'elenco di ieri.

— Programma che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà oggi 12 settem. dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.

1. Marcia «Primavera»		Perosio
2. Sinfonia «Guarany»		Gomes
3. Valzer «Ricordo»		Mascagni
4. Gan Finale 2. Macbetti		Verdi
5. Pot Pouri «su Canzoni Napolitane»		Salzano
6. Mazurka «Accenti del Cuore		Gemme

— Per il XX settembre.

La Giunta Comunale deliberò di erogare — in occasione della festa nazionale del XX settembre — la somma di L. 900 alla congregazione di Carità, affinchè vengano distribuite ai poveri.

— Collegio dei Ragionieri.

Domani questo Collegio dei Ragionieri invita ad una interessante conferenza che sarà tenuta dal chiarissimo prof. P. D'Alvise di Padova alle 11 ant. nella Sala dei Commercianti ed Industriali (Riva Castello) sul tema:

Il pubblico sindacato delle amm. locali.

La fama dell'illustre conferenziere, che è vanto ed onore della ragioneria italiana, e l'importanza dell'argomento assicurano l'intervento di scelto e numeroso uditorio.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Oggi compie un anno, dacchè tu, o

GHINA DE PONTE

gentile bambina di sei anni, cara per bontà, svegliata intelligenza e non comune bellezza, fosti da crudo morbo rapita all'affetto dei tuoi genitori, del nonno e degli zii, doppiamente affranti dalla tua perdita, e perchè tu, unica figlia ed unica nipote, raccoglievi sul tuo biondo capo le loro più vive e più dolci speranze, e perchè non ancora era trascorso un anno dacchè altre gravi sventure li avevano colpiti.

Dal cielo, dove volasti, caro angioletto, dalla schiera dei cherubini dove ti libri accanto ai tuoi cuginetti che ti precedettero, prega o Ghina indimenticabile, pei tuoi genitori piangenti, onde Iddio conceda loro la forza di sopportare questa vita, priva per sempre della luce del tuo sorriso. *F. V.*

Udine 12 settembre 1903.

Collegio Convitto
arcivescovile
— diretto dai P. P. Stimattini —
IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie palestre e bagni, nulla lascia desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'Istruzione abbraccia: Corso elementare interno, con sede legale di esami di licenza. Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano ed abbondante. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

COMPERATE
Seta Svizzera!
Garantita solida.

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorate da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: **Stoffe di seta e velluti per abiti da Società, da sposa, da ballo e da passeggio,** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.

In **Italia** vendiamo ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

SCHWEIZER & CO., LUCERNA, (Svizzera)
Esportazione di seterie.

LOTTERIA ESPOSIZIONE
UDINE
Estrazione 27 Settembre 1903
PREMI 1500
per Lire
40,000.00
Biglietto Lire Una
Dirigere richieste e vaglia postale al
COMITATO LOTTERIA UDINE
Si spedisce franco di porto
Ultimi Giorni

Ing. C. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori
Telef. 152 - UDINE - Via Manin

Gasogeni brevettati
Con due generatori a ricambio automatico
Sifone brevettato
Massima sicurezza e semplicità

Officina
GIUSEPPE CALLIGARIS
UDINE
OTTONAIO - IDRAULICO
GRANDE DEPOSITO
di apparecchi Sanitari
e d'Idraulica
Impianti per WATER - CLOSET'S e BAGNI
Tipi speciali economici 77
Scaldabagni - Fontanelle lavabo
e orinatoi in porcellana e ghisa smaltata
Robinetterie comuni e da toilette
Impianti di riscaldamento
a termosifone e vapore
Cataloghi e progetti gratis

Concessionari esclusivi per gli *Stati Uniti d'America* e loro Colonie, per il *Messico, Cuba e Canadà,* i Signori **L. GANDOLFI e C. 427-431 West Brodwag-NEW-YORK.**

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L'illustre prof. ENRICO MORSELLI *scrive: «Mi ha pienamente corrisposto «nelle forme di dispepsia lenta, non-«chè in quelli stati di debolezza ge-«nerale che complicano la nevrosi «isterica».* 8

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

ANTONINI & CERESA - VENEZIA
Scorie Thomas
Superfosfato estero e nazionale
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE - OREFICERIE
ITALICO RONZONI
UDINE
Angolo Via Mercerie N. 1 e Mercatovecchio 66
Completo Assortimento Gioie - Argenterie
Articoli fantasia e per regalo

Preferite i fiammiferi della Dante Alighieri che non costano più degli altri, e portano un utile considerevole alla patriotica Società.

APPENDICE 52

A Villa Oliveta

— Gli affari sono affari. Quando gli interessi dei miei clienti sono in giuoco, debbo essere inesorabile. Di chi la colpa, del resto?... Di quelli che per una vanità sciocca e ridicola rifiutano sdegnosamente la sola tavola di salvamento che loro vien porta.

— E' una si grande umiliazione, signor Renard...

— Bah! il principe di Taylierand sposò bene la figlia d'un albergatore americano!... Potete entrambi dare un profumo di poesia a questo matrimonio. Ci si può imporre sempre al pubblico, quando si sappia far credere... ad un atto di riconoscenza, per esempio. Il conte Renato era in procinto d'annegare. Goffredo Noget lo salva. Egli, per gratitudine, sposa Adriana. Il pubblico vi batterà le mani! tutti converranno che è un bell'atto.

— Io credo che Renard abbia ragione — asserì il conte Rolando a bassa voce.

Renato non rispose; Renard, abile fisonomista, vide senza dubbio nel suo volto il segno del prossimo cambiamento. Egli riprese tosto l'aria sommessa, umile, insinuante, e salutandoli entrambi con il suo accento più grazioso:

— Ebbene, signori; è convenuto. A otto ore, questa sera ci ritroveremo presso la marchesa di Labal.

CAPITOLO XVII.

Fra le più necessarie qualità d'una «donna di mondo», d'una «gran dama» è quella di restar padrona di sè stessa, quando le abbisogni. La passione abbatte sovente l'uomo più forte, ella al contrario deve sapere, e quando sia una «perfetta dama» sa, resisterle per riflessione, e spiegare un sangue freddo che manca il più delle volte alle nature più calcolatrici. La marchesa di Labal era una di queste privilegiate. Una volta accettato, il sacrificio fu compiuto con un coraggio mirabile. Il suo cuore era profondamente ferito; una corona di pungentissime spine cingeva e faceva sanguinare l'anima sua; ma la sua fronte rimaneva serena, l'occhio calmo, le labbra sempre atteggiate ad un sorriso. Per soddisfare meglio al favore chiestole dall'uomo misterioso, ella aveva fatto tacere nell'animo suo ogni sentimento e fatto da madre all'Adriana. Per conseguenza, dopo averle comunicato le sue intenzioni generose per le quali, con sua grande meraviglia, Adriana neppure la ringraziò; la marchesa le disse che bisognava, date le condizioni presenti, vestirsi con più ricercatezza, smettendo il costumino nero semplice, semplice ch'ella aveva portato dalla campagna e che pur le stava bene. Adriana aveva mostrato sempre tanta ostinatezza che la marchesa Clotilde s'aspettava un reciso rifiuto. Invece la fanciulla acconsentì tosto. Ciò indispettì quasi la marchesa: pensò di lei che fosse una vanesia, e che sin lì avesse giocato abilmente la commedia dell'onore offeso e della virtù compromessa.

L'amore, allora, così ingegnoso per iscusare la persona cui si vuol bene, le parlò piano piano, senza ch'ella quasi lo avvertisse, di Renato, e giunse quasi a perdonare il suo sbaglio. Un'istante ella titubò sull'inflessibile risoluzione del giorno prima e si abbandonò al pensiero di un accordo ancora possibile. Se il conte di Molère fosse venuto in quel momento, vinceva la sua causa; ma invece di Renato, il cameriere annunciò il notaio Renard.

Tutto era irremisilbilmente perduto!

Trovando la marchesa un po' abbattuta, Renard volle ancora mentire e disilluderla completamente, e guarirla dall'amore ch'egli vedeva annidarsi ostinato in quell'anima.

— Era afflitto? — domandò Clotilde, fingendo noncuranza e additandogli una sedia.

— Ma, che? - rispose Renard. — Non mi sembrò punto afflitto, Marchesa

— Dove l'ha trovato?

— A tavola.

— A tavola?

— Si, marchesa; e vi sarebbe ancora, s'io non l'avessi costretto ad alzarsi. Nessuna meraviglia, però, marchesa; ciò è comprensibile. La giovanezza ha buon appetito... Io mi ricordo, alla sua età...

Ella si morse le labbra, e continuò a bassa voce:

— Ed ha acconsentito a quest'accomodamento?

— E di buon grado. Può anche comprenderlo, del resto: i vantaggi sono gli stessi per lui.

— Cuore basso e vile! — mormorò la marchesa, frenandosi a stento. Egli non amava che la mia fortuna.

— Io lo credo bene — finì il notaio calcando su queste parole.

La marchesa desiderò rimanere sola, raccomandandogli d'essere esatto alle otto della sera; e come se avesse trovato un amaro piacere nel tormentarsi così, ella non pensò più fino a notte che all'abbigliamento di Adriana, la *contadina*, come la chiamava con disprezzo la sua cameriera.

Adriana fu docilissima; si lasciò pettinare secondo l'ultimo figurino ed indossò un bellissimo vestito di seta rosa languido; ma con grande sorpresa di tutti pregò le mettessero al collo e le coprissero le spalle con ornamenti di trina.

Nulla valsero le obbiezioni della marchesa.

— Crederanno ch'ella abbia difetti la figliola; o supporranno ch'ella abbia le braccia ruvide e rosse.

Adriana fu irremovibile.

(Continua)

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

Anno V. **CONVITTORI** *Anno V.*

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE
E MALATTIE
VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Droghierie del Regno).

Carte Bromuro Barnet
Carte Citrato Barnet
Carte Carbone Barnet
Lastre Extra Rapide Barnet
svariati tipi - una sola qualità
SEMPRE OTTIMA

Cartoline Bromuro / Cartoline Citrato **P. M. C.**
perfette sotto ogni rapporto

Catalogo illustrato - Consigli pratici e formule
Depositario: *L. V. Beltrame - Udine* — Agente Generale: *F. Bietenholz - Torino.*

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

Francesco Cogolo Grazzano, 73
provetto callista

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso
ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla **Polvere**
ESPIC
OPPRESSIONI.
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
I.o Incr. del Giallo col Bianco Corea
I.o Incr. del Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

DOMANDE e OFFERTE.

CERCASI subito, abile **domestica** capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

Malattie del sangue
e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)
Specialista D.r LUIGI CAMURRI
Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

Udine 1902. — Tipografia Domenico Del Bianco